

preso atto che alcune Comunità sono già dotate di norme urbanistiche di salvaguardia già molto restrittive e penalizzanti lo sviluppo urbanistico;

atteso che le comunità interessate al pericolo di inondazione non possono ancora ulteriormente essere colpite da norme penalizzanti che facciano pensare ad uno Stato più pronto a salvarsi burocraticamente piuttosto che a risolvere i problemi;

vista la circolare n. 2560/B.2.5.4. dell'8 novembre 2002 con la quale l'autorità di bacino intende portare a compimento l'iter burocratico relativo alle leggi n. 267 del 1998 e n. 365 del 2000, prevedendo norme che bloccano completamente lo sviluppo socio-economico delle comunità come se fossero di fatto già alluvionate —:

se non ritenga che debba essere spesa la circolare di cui in premessa, così da permettere un approfondimento sui risultati positivi dei lavori di sicurezza già effettuati e quelli di imminente realizzazione e per permettere una concertazione con gli enti locali al fine di non sovrapporre nuovi vincoli di salvaguardia a quelli già predisposti dalla legge regionale n. 27 del 1988;

se non ritenga opportuna l'adozione di iniziative normative volte a modificare le leggi n. 267 del 1998 e n. 365 del 2000, nel senso di concedere autonomia di azione all'autorità di bacino per concertare, con le regioni e gli enti locali interessati, adeguati provvedimenti di salvaguardia nelle zone ritenute a rischio idrogeologico. (4-04751)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'accertamento e la revisione degli usi sono compiti tradizionalmente attribuiti alle Camere di commercio;

la normativa vigente in materia è tuttora quella del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011 (articoli da 34 a 40), la quale prevede tre fasi:

a) la predisposizione da parte della Camera di commercio di uno schema di raccolta degli usi e consuetudini;

b) la consultazione delle associazioni interessate;

c) l'emissione della delibera, spettante agli organi della Camera di commercio;

nel 1964 il Ministro dell'industria con la circolare n. 1695/c del 2 luglio 1964 ha dettato le istruzioni per l'applicazione di detta normativa le quali, da un lato, hanno consentito un puntuale e dettagliato approfondimento della materia, dall'altro hanno comportato una notevole dilatazione dei tempi necessari per svolgere le attività richieste dovendosi procedere alla costituzione di un'apposita commissione provinciale degli usi e successivamente a quella di un elevato numero di comitati tecnici;

in base all'esperienza comune delle Camere di commercio passano almeno due anni tra la richiesta di designazione dei rappresentanti ai vari enti e la pubblicazione dei risultati del lavoro;

le tecnologie informatiche oggi disponibili consentirebbero di ridurre notevolmente i tempi per le procedure necessarie —:

se non sia il caso di abrogare la citata circolare n. 1695/c del 1964 e contestualmente emanare una nuova circolare che consenta alle Camere di commercio di affiggere ogni cinque anni apposito avviso all'albo camerale, trasmettendo la raccolta degli usi vigenti alle associazioni imprenditoriali di categoria, agli ordini professionali, ai comuni, all'Amministrazione provinciale, con l'invito a proporre osservazioni in merito entro un determinato lasso

di tempo e precisando nella comunicazione che la mancata risposta equivale a conferma del testo in vigore (silenzio-assenso);

se non si ritenga di disporre che le osservazioni, le proposte e i contributi di tutti gli interessati vengano portati all'esame della giunta camerale, che approva il testo aggiornato degli usi, consentendo così l'effettuazione di tutto il lavoro, dall'inizio alla fine, nel giro di quattro-cinque mesi, con un risparmio di circa un anno e mezzo sui tempi attuali e con un enorme beneficio per l'immagine delle Camere di commercio. (4-04738)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso settembre 2002, il sottosegretario di Stato al ministero per i beni e le attività culturali, rispondeva all'interrogazione a risposta immediata in Commissione (5-01230) relativa al protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Bologna e il Governo nel 1999 per il finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

l'accordo prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere ed un utilizzo della struttura esclusivamente per fini commerciali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partner* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca: l'intero piano terra e l'intera superficie dei due ballatoi comportando la perdita di

circa 400 posti lettura, di diverse postazioni internet, aule dedicate a incontri e seminari eccetera;

il rappresentate del ministero per i beni e le attività culturali, interrogato sul progressivo mutamento delle funzioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e sull'ipotesi di mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa » ha garantito all'interrogante la predisposizione di un accertamento ispettivo sul cui esito avrebbe riferito in tempi brevi —

se l'accertamento ispettivo assicurato dal rappresentante del Ministro sia stato effettuato e, nel qual caso, quali siano state le risultanze e quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere affinché vengano rispettati gli accordi originariamente sottoscritti tra Governo e comune di Bologna. (5-01481)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ARMANDO COSSUTTA e LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Urbino è sede di una delle più antiche ed importanti università italiane, dichiarata parte del patrimonio mondiale dell'Unesco, ed uno dei centri culturali più importanti del nostro Paese;

l'archivio di Stato della città rappresenta una istituzione di enorme importanza culturale, ed un patrimonio indispensabile per la salvaguardia e la tutela della storia e della cultura non solo della città ma di tutto il territorio nazionale;

la precaria situazione della sede della sezione dell'archivio di Stato di Urbino ha spinto già da diverso tempo l'amministrazione comunale, la direzione provinciale dell'archivio di Stato e gli organismi del ministero per i beni e le attività culturali a ricercare una sistemazione adeguata;

in data 29 aprile 1997 l'amministrazione comunale di Urbino, soddisfacendo